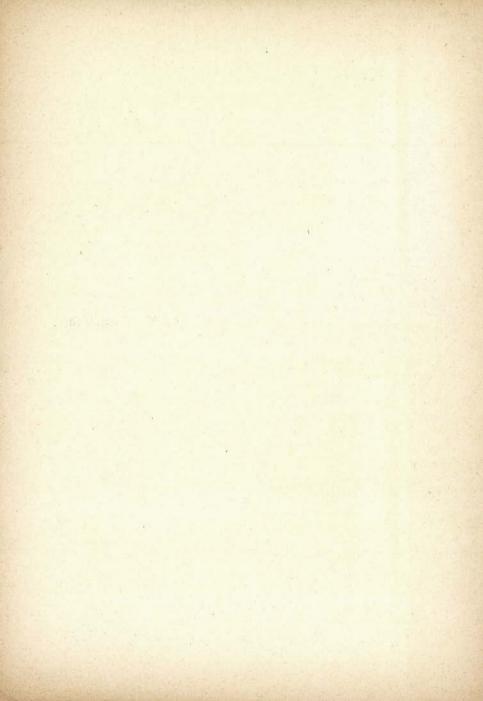
Il centenario della colonizzazione valdese nel Rio de la Plata

Visione storica - Visita del Moderatore





Il messaggio del Sinodo alle Chiese Sudamericane

« Il Sinodo, in occasione del CENTENARIO DELLA COLONIZZA-ZIONE VALDESE NEL RIO DE LA PLATA, saluta le Chiese al di là dei mari invocando su di esse, sulla Commissione Esecutiva, sui Concistori, sulle varie istituzioni ed attività delle Chiese e su tutta la popolazione valdese ovunque disseminata, grazia e pace da Dio nostro Padre e dal nostro Signor Gesù Cristo.

« A cento anni di distanza dalla fondazione della prima colonia, sale a Dio l'inno di lode e di riconoscenza di noi tutti per la guida che Egli ha concesso alla nostra Chiesa nei secoli passati attraverso le prove della persecuzione e del martirio, dandoci di realizzare la sua potenza nella nostra debolezza. Questa esperienza, che per i Padri è stata movente di consacrazione fino alla morte, è l'eredità che sta a fondamento della nostra attuale vita religiosa ed ecclesiastica e della quale non saremo mai abbastanza degni.

« Ma Iddio, che ha così guidato i nostri Padri e non ha permesso che fosse soffocata la luce del candeliere loro affidato, ha continuato a guidare ed a benedire le nostre Chiese nei due continenti anche in questi cento anni verso i quali guardiamo in questo anniversario con commossa gratitudine. Egli ha aperto dinanzi a noi nuove porte che nessuno ha chiuso; ha fortificato le nostre chiese; ha suscitato e suscita

in mezzo a noi dei servitori fedeli e consacrati; allarga ogni giorno dinanzi a noi l'orizzonte delle campagne bianche da mietere.

« In questo centenario noi proclamiamo tutti insieme la realtà di questi segni della grazia di Dio, al di qua e al di là dei mari, e benediciamo l'Altissimo per questa nostra comunione nella riconoscenza e nel servizio. Nè la distanza geografica, nè la diversità di lingua e di ambiente possono diminuire questa ricchezza che ci viene dall'essere un unico popolo credente ed una sola Chiesa in paesi diversi, sul fondamento della chiamata di Dio ai nostri Padri, nell'unità della riconoscenza e del servizio, nella comune Confessione di Fede e nella stessa Costituzione ecclesiastica. Chiediamo a Dio di concederci maggior fermezza di fede, nuovo slancio nella testimonianza evangelica e rinnovato impulso per le opere.

« Anima mia benedici l'Eterno, e tutto quello che è in me benedica il nome suo santo. Benedici, anima mia, l'Eterno, e non dimenticare alcuno dei suoi benefici » (Salmo 103: 1-2).

Cento anni di vita valdese nell'America del Sud

Colonia Valdense, la prima e la madre di tutte le numerose colonie Valdesi dell'Uruguay e dell'Argentina, fu sede di importantissime commemorazioni del primo centenario della colonizzazione valdese nell'America del Sud. Queste si effettuarono nello scorso ottobre, presenti il Moderatore della Chiesa Valdese, i componenti del pellegrinaggio valdese-svizzero, appositamente organizzato, rappresentanti delle Autorità nazionali e dipartimentali, e un pubblico che in certi momenti si calcolò superiore alle quindicimila persone.

Tanto concorso di persone alle cerimonie commemorative fu eloquente testimonianza di stima per l'opera svolta dai nostri fratelli stabiliti

in quelle lontane regioni!

Invero, in cento anni, i Valdesi, anche laggiù hanno scritto una bella pagina della loro storia, ricca di fede, di rinuncia, di costanza e talvolta di eroismo.

Ci proponiamo esporre brevemente ai Valdesi d'Italia i fatti più caratteristici dell'attività, oggi centenaria, dei Valdesi Rioplatensi.

Origine e principio della colonizzazione.

Sono conosciute le cause che ebbero come conseguenza inevitabile l'emigrazione: successivi anni di pessimi raccolti e l'aumento notevole della popolazione qui alle Valli; le varie proposte fatte per l'esodo di genti nostre in paesi vicini e lontani; le tendenze sorte, una decisamente contraria all'emigrazione (la V. Tavola e la maggioranza dei pastori), e l'altra favorevole, validamente sostenuta dal pastore Michele Morel. In queste circostanze l'emigrazione si orientò in modo provvidenziale verso un paese al quale nessuno aveva pensato: la Repubblica dell'Uruguay.

Il primo valdese ad arrivare colà fu Giovanni Pietro Planchon, originario di Villar Pellice. Dietro suo consiglio, ai primi di gennaio 1857, arrivava a Montevideo un primo gruppo di emigranti; nei mesi succes-



Doroteo García presidente della Società colonizzatrice del Rosario Oriental, benefattore dei Valdesi, chiamato « padre de los Colonos ».

sivi ne giunsero altri due, formando un totale di 45 famiglie, circa 250 persone. Quasi tutti si stabilirono nei dintorni della città di Florida, ma que! tentativo di colonizzazione fallì. Soffrirono dure prove: una siccità quale raramente si vide, di sei mesi, le vessa zioni e i progetti di vera persecuzione di un gesuita, le notevoli distanze fra i vari gruppi, tali da rendere difficili le riunioni di edificazione, e quasi impossibile la istruzione dei bimbi e dei giovani.

Fu allora provvidenziale l'intervento del cappellano dell'Ambasciata Inglese: Rev. Pendleton.

Verso la fine del 1858, un primo gruppo di famiglie nostre si stabiliva nei pressi della città di Rosario, dando così origine alla nostra colonia madre, l'attuale Colonia Valdense. Ben presto ospitava la maggioranza dei nostri coloni. Al paese che doveva sorgere su un poggio, la Società colonizzatrice diede il nome significativo di «La Paz » (Colonia Piemonte-

se) ed al porto contiguo sul fiume Rosario: « Puerto Concordia ». Esigenze allora attuali in quella Repubblica, da pochi lustri indipendente dalla corona spagnuola.

Tre anni più tardi, si contavano 59 famiglie nostre. L'opera civilizzatrice dei Valdesi cambiò lentamente l'aspetto della regione. Gli alti cespugli avevano lasciato il posto a bei campi ricoperti di grano, di granoturco...; intorno alle case, orti e frutteti, prova della fertilità del suolo e della laboriosità degli abitanti.

La formazione di nuovi focolari, l'affluire periodico di nuovi emigrati dalle Valli, favorì l'acquisto ed il frazionamento di campi nei dintorni. La Colonia nostra raggiunse presto i limiti della vicina « Colonia Suiza », formata nel 1861.

I primi decenni vengono ricordati come il periodo eroico, sia per la pesantezza del lavoro, non esistendo allora le macchine agricole; sia per i debiti contratti nell'acquisto delle proprietà. Quindici anni più tardi, l'aspetto della Colonia era dei più attraenti per il viaggiatore che la visitava, dopo avere percorso l'estesa regione che la separava dalla capitale, allora spopolata, senza alberi tranne lungo i torrenti, e senza coltivazioni. Colonia Valdense era allora comparata a una oasi in mezzo al deserto. Là, oltre alla varietà di coltivazioni, i primi boschi da loro pian-

tati, cambiavano completamente il panorama. Le condizioni materiali dei coloni erano soddisfacenti. A nessun lavoratore mancava il pane quotidiano e inoltre erano evidenti i segni di futura prosperità.

Da allora una azione continua, ampia e feconda di colonizzazione nazionale, di opere pubbliche, di miglioramenti sociali, di riforme amministrative e culturali fecero di Colonia Valdense un centro progressista;

la sua marcia ascendente non è mai stata interrotta.

Limitata al Nord dalla Colonia Svizzera, all'Ovest dal fiume Rosario. al Sud dall'immenso Rio de la Plata e all'Est dalla Colonia Spagnuola, Colonia Valdense ha oggi una estensione di circa ventimila ettari. Annovera 650 famiglie Valdesi, una popolazione di circa tremila persone. Nel centro, sopra una elevazione, trovasi il tempio, ora dotato di organo; di fronte un ampio edificio per le attività ecclesiastiche. Più avanti il Liceo (eloquente testimone della volontà valdese di mantenere il livello intellettuale sempre più alto), un campo sportivo, un parco che alberga le scuole elementari, l'edificio della « Libreria Morel » (la libreria editrice del nostro Distretto) un modesto Convitto, un magnifico Asilo per i Vecchi, con una sessantina di ospiti. Per recente decreto, il centro di Colonia Valdense è riconosciuto come città giardino. Eleganti case private, commerciali, alberghi, farmacia, consultori medici, odontoiatrici, e tutte le attività annesse e connesse, rendono irriconoscibile il campo ove cento anni fa i pionieri ebbero a sboscare, cacciare equini e bovini selvatici per fare posto all'opera colonizzatrice.



Tipica casa colonica (proprietà Griot).

Lungo la spiaggia del Rio de la Plata la nostra Chiesa possiede un immenso parco, ove tra vaste piantagioni di pini — opera lungimirante del pastore Ernesto Tron — si elevano ampli edifici per i campeggi: è il Parco 17 Febbraio.

Il centro di Colonia Valdense è percorso da una magnifica strada asfaltata che si ricongiunge a quella di cemento, Montevideo-Colonia. Colonia Valdense è considerata, con ragione, il centro morale e spirituale di tutto l'ambiente valdese.

Oltre al naturale e rapido aumento locale della popolazione, i Valdesi d'Italia contribuirono largamente a popolare vaste estensioni del Dipartimento di Colonia, infondendo le qualità proprie del loro sangue ed i carismi della loro fede. Colle loro braccia vigorose atte al duro lavoro, col loro spirito paziente e perseverante, collo sforzo tenace di vivere la loro fede, vennero ad incarnare in quelle regioni la preziosa eredità degli avi.

Dagli annuari apprendiamo che nel 1883, 25 anni dopo l'arrivo dei Valdesi, Colonia Valdense contava 300 famiglie venute dall'Italia e di cui 100 non possedevano nulla e affannosamente cercavano terreni per stabilirvisi. Dirigeva la colonia in quell'epoca il pastore Daniele Armand Ugon. La sua voluminosa corrispondenza colle Autorità dipartimentali e nazionali rivela la sua chiaroveggenza. Richiedeva l'interessamento del Presidente della Repubblica per ottenere una vasta estensione di terreno per stabilire numerosi nuovi coloni. « L'esperienza — scrive — ha insegnato ai coloni che se si disseminano in tutto il paese perdono l'amore al lavoro e la sobrietà di vita. Si trovano inoltre nell'impossibilità di avere scuole e culti ».

Non mancarono indugi da parte delle Autorità. Il Pastore attrasse allora l'attenzione del Governo sull'allarmante esodo di coloni verso la Repubblica Argentina e l'offerta promettente di compagnie di colonizzazione boliviane e brasiliane. Nell'aprile 1883 il pastore Armand Ugon vide i suoi sforzi coronati da un primo successo. Il Presidente della Repubblica (generale Santos) si recò a Colonia Valdense. Col suo seguito assistette al culto domenicale, percorse la colonia a cavallo e si rese conto « de visu » delle urgenti necessità già esposte dal Pastore.

Il Presidente tornò alla capitale gradevolmente impressionato dell'entusiastico ricevimento di cui era stato oggetto, e convinto del dovere di intervenire in favore dei nostri coloni. Poche settimane più tardi, il Governo acquistava una vasta regione all'Ovest del fiume Rosario. Erano i passi che precedettero la formazione di Cosmopolita. Un decreto speciale autorizzava lo stesso signor Armand Ugon a vendere a chi e al prezzo che credeva opportuno ed a redigere l'atto di cessione, dandogli valore notarile. Santos ricordato più come dittatore che come Presidente, poteva permettersi quegli strappi alle leggi democratiche; « jus singulare » per altro benefico per i coloni!

L'equanimità del pastore nel cedere pure lotti di terreno ai coloni cattolici, dimostrò l'infondatezza dell'allarme lanciato dalla stampa clericale e gli valse il riconoscimento e l'elogio della popolazione del Rosario. Per espressa volontà di Santos, il denaro ricavato dalla vendita dei



Valdesi di El Sombrerito sui confini del Chaco, a 800 km. da Buenos Aires.

lotti era destinato a miglioramenti locali. In quel modo furono acquistati arnesi e materiale da lavoro per i coloni più poveri, quote vennero assegnate alla Biblioteca parrocchiale, alla Banda musicale, ai Concistori di Colonia Valdense e di Colonia Cosmopolita ed al Consiglio comunale di Rosario.

L'alta stima che i nostri coloni si cattivarono per il loro attaccamento alla terra, al lavoro e per le varie manifestazioni delle loro qualità, favorì ben presto la formazione di altre colonie. Basti accennare le principali: Riachuelo, Artilleros, Tarariras, Ombúes, Estanzuela, Miguelete, San Pedro nel Dipartimento di Colonia. Dalla fine del secolo scorso: Paso Ramos, Cañada de Nieto, che diedero origine alla colonizzaziane valdese nel Dipartimento di Soriano; più tardi Concordia, Magallanes e Palmitas, riunite nella vasta parrocchia di San Salvador.

Cogli anni i Valdesi si estesero più al Nord ancora, lungo le rive del fiume Uruguay, sui confini della R. Argentina: Dipartimenti di Rio Negro, Paysandù; infine al Nord-Est del paese, non lungi dalla spiaggia

atlantica, nel Dipartimento di Rocha (leggi Rocia).

La colonizzazione nostra in Argentina ebbe i suoi inizi pure cento anni fa. Un forte contingente della seconda spedizione doveva recarvisi; però, in seguito all'incagliamento del veliero nel porto di Montevideo, la sola famiglia Bleynat si recò nella provincia di Santa Fe. Tra il 1860 ed il 1883 numerose famiglie della Valle San Martino si stabilirono nel Sud di quella stessa provincia; si formarono le colonie San Carlos,

Beigrano e Venado Tuerto e gruppi isolati nella provincia di Córdoba. In un secondo tempo, famiglie nostre fecero un tentativo di colonizzazione nel Nord-Argentina, Alludiamo a Colonia Alejandra fondata nel 1872, per opera di Pendleton orma: allontanatosi per divergenze col primo pastore di Colonia Valdense — Michele Morel — ed il suo fido amico il colono G. P. Baridon, eroe della Florida, Quel tentativo non ebbe i risultati sperati, per la cattiva amministrazione dei gerenti inglesi e per l'enorme lontananza dai centri popolati. Quasi tutte le famiglie si dispersero dando origine all'attuale Colonia el Sombrerito e a numerosi gruppi più a Nord, nella fertile e torrida provincia del Chaco (leggi: Ciàco), al forte gruppo di Rosario Tala, che seguì Baridon, nella provincia di Entre Ríos, limitrofa coll'« Uruguay ». In questa stessa provincia i villaresi formarono « Colonia San Gustavo », nell'ultimo lustro del secolo scorso. La colonizzazione nostra nel Sud dell'Argentina (Pampa) iniziata nel 1901, si deve a coloni nostri uruguajani desiderosi di espandersi coll'acquisto di vaste estensioni a prezzi molto convenienti.

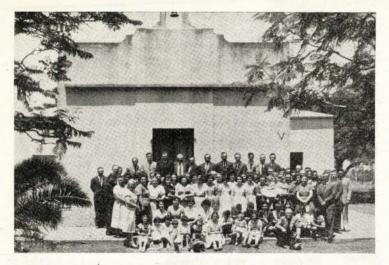
Per ragioni di studi superiori e di lavoro, molti discendenti di questi primi coloni si stabilirono nella grande metropoli argentina e nella bella capitale dell'Uruguay, dove ora si sono costituite comunità Valdesi.

Una sessantina di anni fa, emigrarono nel **Brasile** alcune famiglie nostre, originarie di Colonia Valdense, in seguito al fallito primo tentativo di colonizzazione nel Dipartimento di Rocha. Si stabilirono nei dintorni di **Pelotas**, nello Stato di Rio Grande do Sur.

Infine, al principio di questo secolo, il valdese Casimiro Forneron — uno dei fondatori di Colonia Alejandra — acquistò vasti possedimenti nel Dipartimento di San Ignazio, nel **Paraguay**, ai quali diede il nome di Colonia Nueva Italia. Largamente conosciuto, meritò presto la menzione di « sforzarsi per inculcare nella famiglia paraguaiana le virtù del lavoro e del risparmio ». Fondò una scuola. Lasciò numerosissimi discendenti, tre dei quali furono alunni del nostro Collegio di Torre Pellice.

Non possiamo chiudere questo succinto cenno storico senza menzionare la Commissione Valdese di Colonizzazione. Sin dalla Florida, un gruppo di tre Valdesi, con a capo Baridon, prendeva su di sè la responsabilità di stabilire una nuova colonia a nome delle 45 famiglie ivi stabilite. Più tardi il Presidente della Repubblica autorizzava un Comitato a formare nuove colonie, sotto la direzione del pastore D. Armand Ugon, direzione che questi mantenne durante il suo lungo ministerio. Più tardi il pastore Guido Rivoir, secondato da esperti agricoltori, favorì la colonizzazione nostra nei dipartimenti di Río Negro e di Paysandú. Al pastore Rivoir si deve pure l'idea della formazione di una Società Colonizzatrice, con capitali sufficienti per l'acquisto di grandi estensioni, per la formazione di nuove colonie, onde impedire la disseminazione della nostra gente in cerca di campi. I' tempi non erano ancora maturi...

Dal 1941 il Comitato di Colonizzazione, ricostituito, realizzò una attività assai intensa, con risultati degni di menzione: Colonizzazione



Valdesi di San Gustavo (Argentina), discendenti quasi tutti da famiglie di Villar Pellice.

valdese a Chapicuy (leggi: Ciapiquì) e costante interessamento a chi si dedica all'agricultura; realizzò l'idea lanciata dal pastore Guido Rivoir, con la formazione di una Cassa di Risparmio Valdese, oggi trasformata in « Banco Valdese »; ottenne un decreto per l'entrata in Uruguay di mille Valdesi delle Valli, terminata la seconda guerra mondiale, e lavorò per la loro emigrazione colà. Ci sia concesso citare parte di questo decreto, che riflette l'alta stima di cui godono i fratelli Valdesi uruguaiani presso le Autorità, e le nuove disposizioni del Governo verso di loro.

« Montevideo 24 febbraio 1947. - Vista la pratica elevata dal Pre-« sidente della Commissione Valdese di colonizzazione — signor Emilio « Ganz — affinchè autorizzi l'entrata in Uruguay di mille persone delle « Valli Valdesi del Piemonte.

« Risultando la Comm. Vald. di Colonizzazione composta di per« sone di ottimi precedenti, di rilevante attività, fattori di progresso e
« di sana vita morale nel Dipartimento di Colonia, che s'impegna a dare
« alloggio e lavoro alle famiglie Valdesi che verranno e finchè trovino
« una occupazione definitiva; che il Comitato V. di Emigrazione costi« tuito a Torre Pellice (Torino - Italia) sceglierà gli emigrati in maggio
« ranza agricoltori di buoni precedenti politici e morali;

« Considerando che la petizione proviene da un nucleo eletto di « vicini rappresentativi di Colonia Valdense, centro che riflette onore « sulla Repubblica, per lo spirito di progresso dei suoi abitanti, i suoi « costumi di lavoro, di dedicazione vocazionale allo sfruttamento agri« colo e lo spontaneo orientamento della vita secondo le esigenze della
« morale. L'entrata nel paese di quelle famiglie Valdesi rappresenta un
« valido contributo alla vita nazionale che darà gli stessi frutti di valore
« sociale raccolti nel paese ovunque si stabilirono genti della stessa
« origine, che servono di esempio per l'elevazione spirituale ed il pro« gresso economico, vivendo immedesimati colla nostra nazionalità, il
« Presidente della Repubblica decreta di autorizzare l'entrata nel paese
« di mille persone provenienti dalle Valli Valdesi del Piemonte ».

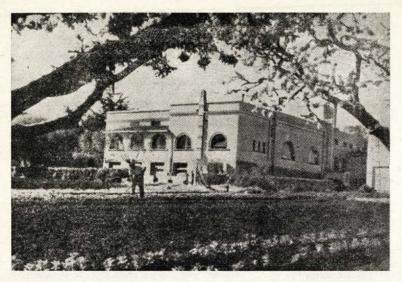
Con ulteriori decreti gli immigrati Valdesi ebbero l'esonero dalle tasse consolari e doganali assai elevate. Inoltre non si richiese loro il

contratto di lavoro.

Così per virtù proprie — pubblicamente riconosciute dal Governo — i Valdesi in Uruguay ottennero quel decreto in favore dei fratelli delle Valli; caso unico nella nostra storia, da parte di un governo nella cui nazione non c'è religione di stato, e dove si gode della più completa libertà voluta dal popolo, difesa dalle leggi e dalle Autorità.

La Chiesa Valdese nell'America del Sud.

I coloni Valdesi emigrati nell'America del Sud richiesero l'attenzione della nostra Chiesa, per gli appelli che mandavano e per l'intervento del Rev. Pendleton in loro favore al Sinodo del 1859. Il pastore Michele Morel si offerse volontariamente, malgrado i suoi 40 anni e una famiglia di cinque figli. Giunse nella Colonia del Rosario in aprile del 1860. Il suo ministerio fu oltremodo difficile per le numerose incombenze che richiedevano il suo intervento, per l'organizzazione ecclesiastica, il mantenimento di sani principi morali, la difesa dei coloni di fronte agli amministratori della Società. Conobbe la solitudine e la mancanza dell'appoggio delle Autorità ecclesiastiche. Nel giro di una diecina di anni si formò un partito di opposizione, causando una crisi che motivò una visita lampo del Moderatore G. P. Lantaret; non risolse la situazione se non nei verbali. Morel, gravemente infermo, venne messo in pensione, senza che gli fosse concesso tornare in patria. Venne sostituito dal pastore G. P. Michelin Salomon; ma questi, non potendo imporsi alle enormi difficoltà, dopo cinque anni alzò le vele verso le spiagge dello zio Sam. Durante il triennio 1875-78 la colonia rimase priva di pastore effettivo. Morel fu pregato di presiedere alcune funzioni dai coloni solidali con lui; due solerti laici si distinsero nelle attività ecclesiastiche: G. D. Revel e Giacomo Gaydou. L'arrivo del giovane ed energico pastore Daniele Armand Ugon cambiò la situazione nel giro di pochi anni. Già il Sinodo 1878 dichiarava Colonia Valdense 17ª parrocchia autonoma della Chiesa Valdese. Morel, rimesso in onore dal suo giovane collega, rese ancora preziosi servigi. Morì nel 1882; l'intera colonia, dimentica delle divergenze avute, rese le estreme onoranze a colui che consideriamo eroe e martire della Chiesa Valdese in Uruguay. Pochi mesi dopo giungeva un secondo pastore, insistente-



Asilo dei Vecchi di Colonia Valdense.

mente richiesto: Pietro Bounous. La continua corrente di emigranti dalle Valli, il rapido accrescimento della popolazione favoriva la formazione di nuove colonie e richiedeva nuovi pastori. E' opinione laggiù che se la Chiesa fosse stata meno parca nell'invio periodico di Operai, ci saremmo meglio affermati in America latina, con grande vantaggio di tutta la famiglia valdese. Tributiamo un grato ricordo ai primi Pastori: Morel, M. Salomon, A. Ugon, Beniamino Pons, Paolo Lantaret, Filippo Guigou e Paolo Davit, per il loro ministerio nell'epoca eroica della nostra colonizzazione.

In cento anni la Chiesa Madre inviò colà 23 Operai di cui 10 limitarono la loro attività a periodi piuttosto brevi e 7 tornarono in Italia. Oggigiorno contiamo colà ben 18 parrocchie, regolarmente costituite, formate da una quarantina di Colonie principali, con una popolazione valdese di ben 15 mila anime (10 mila in Uruguay e 5 mila in Argentina), dirette da solo 12 pastori; e dire che la Chiesa Valdese è numericamente la più forte del Rio de la Plata!

Il VI Distretto ha oggi il nome ufficiale di Chiesa Evangelica Valdese del Rio de la Plata; la sua Conferenza annuale riveste ormai l'importanza di un Sinodo; si riunisce all'approssimarsi dell'autunno, dal lunedì al venerdì della prima settimana di marzo. Fra le varie attività del Distretto, dobbiamo citare Corsi annuali per monitori delle Scuole domenicali e « leaders » dei giovani. Culti radiotrasmessi setti-

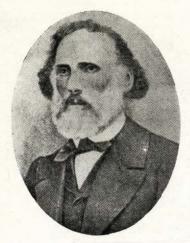
manalmente da tre stazioni, Opera di evangelizzazione, Opera fra i disseminati, Corsi catechistici per corrispondenza, Com. delle Pubblicazioni e Libreria, Assemblea annuale dei membri del Concistoro, Asilo pei Vecchi, Parco 17 febbraio per campeggi, Biblioteca Valdese, particolarmente dedicata ai Pastori.

Menzione speciale merita la presenza di un professore valdese presso la Facoltà Evangelica di Teologia di Buenos Aires, ove parecchi giovani nostri studiano, accomunati cogli studenti delle vicine Repubbliche. Il triennio del Dottor Bruno Corsani ha contribuito a cambiare l'orientamento teologico, rendere più esigenti gli studi a completa soddisfazione degli studenti, forse un po' stanchi di taluni professori reduci dalle ormai chiuse missioni nordamericane nel celeste impero. Attualmente lavorano nel nostro Distretto ben 9 Pastori e Candidati usciti dalla Facoltà di Buenos Aires, di cui 5 seguirono corsi presso la Facoltà Valdese di Roma. Nell'esprimere la riconoscenza del VI Distretto verso la Chiesa Madre per l'invio di un docente a Buenos Aires, formuliamo il voto che questo sforzo perduri per decenni, per il bene dell'opera nostra.

L'istruzione nelle nostre colonie.

Sin dall'epoca in cui i primi emigranti fecero eroici tentativi di colonizzazione nella Florida, si presentava il grave problema dell'istruzione. Un padre, con le lacrime agli occhi, diceva essere responsabile dinanzi a Dio dell'istruzione dei suoi figli. In quei tempi c'erano scuole elementari soltanto nelle capitali di dipartimento. L'arrivo a Colonia Valdense del maestro G. D. Costabel (1861) fu salutato con gioia. L'insegnamento, come altresì l'istruzione religiosa, era allora impartito in francese; l'italiano limitato ad una sola ora settimanale. Lentamente prevalse lo spagnuolo. Dopo due decenni i coloni provvedevano già al mantenimento di ben 8 scuole, situate nei diversi quartieri della colonia. Coll'andare del tempo il pastore A. Ugon ottenne l'interessamento e la compartecipazione delle Autorità scolastiche nelle spese per il mantenimento delle scuole. Nelle regioni più appartate i coloni si imposero ancora per vari anni veri sacrifici, per dare alle nuove generazioni l'istruzione elementare indispensabile ai discendenti del popolo della Bibbia! Così, fino a questi ultimi decenni, in cui lo Stato prese a suo carico l'insegnamento con maestri sempre più preparati, i Valdesi — coi vicini Svizzeri — rappresentavano la parte più colta della popolazione rurale.

Sin dai primi anni del suo ministerio il pastore A. Ugon istituì corsi speciali per giovani capaci di seguire studi secondari. Finalmente nel 1888 — colla collaborazione del pastore metodista Dr. Wood — aprì a Colonia Valdense il « Liceo Evangelico », con programmi similari a quelli del Collegio di Torre Pellice. Fu il terzo Liceo della Repubblica, e nelle sue aule ospitò pure numerosissimi giovani venuti da ogni angolo del paese per la fama acquistata dall'istituto per la serietà degli



Pastore Michele Morel.

studi. l'ambiente morale e religioso proprio delle nostre migliori tradizioni. Molti di essi completati gli studi universitari, occuparono più tardi posti importanti nei più svariati campi della scienza (medicina, ingemagistratura). aneria. 1926, dopo circa 40 anni di esistenza quale Istituto della Chiesa, il Liceo passò allo Stato. In riconoscenza per l'opera svolta dal suo fondatore porta il nome ufficiale di « Liceo Daniele Armand Ugon ». La sua nuova sede inaugurata nel 1930 in occasione del centenario dell'indipendenza dell'Uruguay - fu costruita su un terreno ceduto dalla Chiesa. Anche nel campo dell'istruzione i Valdesi dell'Uruquay furono degni figli della riforma protestante.

Vita culturale e sociale.

I primi coloni portarono seco un ricco capitale di abitudini e di tradizioni ereditate dai padri. Nessuna forza, e meno ancora il duro lavoro, le peripezie e a volte le vessazioni, valsero a piegarli e farli dimentichi dell'eredità ricevuta dagli avi!

Il popolo valdese ha cercato sempre nella Bibbia l'alimento vitale ed eterno dell'anima. Nella grande maggioranza delle famiglie, accanto alla Bibbia non sono mancati libri di pietà, meditazioni della Parola di Dio e innari. Più tardi, per l'affluire dei primi studenti all'università, si provvide alla formazione di un « Focolare Cristiano », in seguito di Unioni Giovanili, primi passi verso la costituzione delle nostre comunità di Montevideo e di Buenos Aires. La Chiesa così fece il possibile per sostituire il focolare lontano degli studenti e mettere un freno all'influenza di un ateismo pseudo scientifico che spesso aleggia negli ambienti universitari, per una errata interpretazione dell'insegnamento laico. L'Uruguay è l'unica repubblica latino-americana che non ha religione di stato, e nelle scuole è proibito parlare di religione.

Sin dagli inizi della colonizzazione fu provveduto all'istruzione religiosa dell'infanzia. Grandi e piccole scuole domenicali si aprirono a misura che le circostanze lo consigliavano. Oggi giorno abbiamo ben 70 Scuole Domenicali, con 350 monitori e circa 2.500 alunni.

Le prime parrocchie erano dotate di buone Biblioteche che valsero a favorire la cultura generale. Questa attività è oggi in mano delle Unioni Giovanili, ma si legge meno... Si provvide pure a corsi di fran-



Posa della pietra fondamentale del «complesso parrocchiale» di Montevideo. 3 Febbraio 1957.

cese, per mantenere il contatto colla cultura evangelica europea, e a conferenze a carico di oratori e personalità del mondo ecumenico. La cultura musicale ebbe laggiù molti sostenitori. In primo luogo il canto collettivo « chiamato — come diceva Lutero — ad esercitare in noi una influenza santificatrice ed a unirci a Dio », venne coltivato nelle famiglie valdesi con amore e devozione. Così col tempo si formarono le prime corali, e per opera del compianto pastore Ernesto Tron, si organizzarono le Feste annuali di Canto. La Chiesa, da parte sua, provvide alla preparazione tecnica dei cantori e dei direttori delle Corali, richiedendo l'opera di un professore di talento. In questi ultimi tempi, imponenti masse corali meritano l'elogio dei commentatori per le loro esecuzioni. Non mancarono le bande musicali che rallegrarono la vita della nostra gente, specialmente in Uruguay.

Accenniamo pure alla cultura fisica, sotto gli auspici della Federazione Giovanile Valdese, ed al torneo atletico annuale, che raggruppa centinaia di giovani.

Cultura valdese.

Per iniziativa del pastore Guido Rivoir, coll'appoggio unanime dei suoi colleghi e di numerosi laici cultori della nostra storia, nel 1926 si costituì la Società Sudamericana di Storia Valdese, forte di ben 550 membri. Oltre all'opuscolo del 17 febbraio, pubblica il Bollettino storico del 15 agosto, organizza le commemorazioni delle nostre effemeridi e conferenze. Ha pure tradotto, stampato e fatto recitare vari drammi storici valdesi. La sua attività ha carattere popolare, giustamente apprezzato.

Un manuale illustrato di Storia Valdese — scritto dal pastore Ernesto Tron — è letto dai nostri catecumeni affinchè conoscano la fedeltà dei padri alla Parola di Dio.

Periodici.

Durante i primi 50 anni i Valdesi rioplatensi lessero « L'Echo des Vallées », il periodico nostro di lingua francese che univa i Valdesi sparsi in tutto il mondo. Dal principio di questo secolo, essi hanno un periodico in lingua spagnuola. Apparve sotto diversi nomi: « La Unión Valdense », « El Semanario de las Colonias » e, per ultimo « Mensajero Valdense ». « Renacimiento » è l'organo della Federazione Giovanile Valdese. In meno di venti anni tutte le nostre comunità pubblicano il loro « Bollettino » mensile.

Vita sociale.

Molte abitudini delle Valli perdurarono decenni fra i nostri coloni: tali la collaborazione tra i vicini, in occasione di grandi e urgenti lavori campestri, la costruzione dei primi casolari, la lavorazione dei prodotti suini, la vendemmia, i lavori serali dell'autunno per spannocchiare il granoturco, i pranzi in occasione di feste di famiglia che solevano radunare i « cantori », che rallegravano le riunioni con belle canzoni delle Valli. Persino l'annuo e lauto pranzo del Concistoro offerto dal Pastore, e l'uso generale del « patois » appartengono a tempi ormai trascorsi.

Unioni Giovanili.

Le prime Unioni si formarono a C. Valdense (1891) e a Cosmopolita (1892). Spesso la formazione di nuove Unioni precedette la costituzione delle parrocchie nelle nuove colonie. La Federazione Giovanile Valdese raggruppa oggi 40 Unioni, con 2.700 membri. L'attività che merita maggiore menzione è l'invio di un « Evangelista Itinerante », per lo più un laico, per visitare annualmente i numerosi Valdesi disseminati, specialmente nell'Argentina del Nord, d'intesa colla Commissio-

ne Esecutiva del Distretto e sobbarcandosi alle spese... Uno dei migliori frutti di quella attività è lo studente in teologia, Nestor Tourn, oriundo del Chaco.

Società di signore.

E' doveroso ricordare l'umile e costante lavoro delle spose dei pastori del VI Distretto, spesso, nei primi decenni, in circostanze molto difficili. Quando venne il momento opportuno, si costituirono le Società di Signore (« Ligas Femeninas »). La Federazione Femminile Valdese è composta di ben 34 società, di 1650 socie in totale. Le attività federative sono molte. Patrocinò i primi campeggi per bambini deboli, collaborò efficacemente alla formazione di un capitale i cui interessi costituiscono « Borse di studio per giovani liceali aspiranti al Santo Ministerio ». Lavora al costruendo « Ospedale Evangelico » di Montevideo, interviene nel movimento pro risanamento della letteratura infantile ed in altre iniziative di testimonianza evangelica.

Beneficenza.

L'anno 1897 fu senza dubbio il più triste per i Valdesi uruguayani. Cominciò col lugubre spettacolo di una devastazione totale dei prodotti, causata dall'invasione delle locuste, seguita da una forte siccità e da una violenta rivoluzione che durò ben sei mesi. Moltissimi giovani furono chiamati sotto le armi, nel libero Uruguay ove è sconosciuto il servizio militare obbligatorio. I combattimenti si svolsero nel Nord del paese, durante un crudo inverno e contro il quale i militari scarseggiavano di indumenti appropriati. Il pastore A. Ugon, accompagnato da alcuni capi famiglia, munito di salvacondotto, visitò i giovani valdesi nei vari reparti di truppe. Fu loro cappellano, spesso infermiere, e donatore di indumenti di lana acquistati nell'ultimo paese attraversato.

Pochi anni più tardi si formò la **Croce Rossa di Colonia Valdense.** I suoi quaranta fondatori (medico e farmacista inclusi) si impegnavano ad accorrere presso chi avesse bisogno dei loro servigi in un raggio di 15 km. intorno alla Colonia, con un preavviso massimo di due ore. Disponevano di 10 carri ambulanza, provvisti di materiale di pronto soccorso.

Industria e commercio.

I Valdesi si distinsero pure nel campo dell'industria e del commercio. Ricordiamo l'abilità con cui i nostri valligiani lavorano la pietra, il legno ed il ferro, le donne filano e tessono, conoscenze pratiche che furono di prezioso aiuto nei primi decenni. Un Ayassot costruì il primo mulino, le cui pietre sono oggi depositate nel « Museo Valdese ». Più

tardi un Bounous perfezionò le prime mietitrici meccaniche in modo che i covoni fossero legati automaticamente prima di essere depositati sul terreno. Il modello di legno, vero capo d'opera frutto di anni di lavoro, gli fu tolto da un agente disonesto di Montevideo. Bounous riconobbe la sua invenzione nelle macchine che affluirono più tardi sul mercato, e morì di crepacuore. Un Gardiol inventò il prototipo delle macchine per uccidere le formiche, i cui profondi ed immensi formicai recano ingenti danni all'agricoltura. Fu pure lui che sostituì ai carri le ruote piene, semplici dischi di grossi tronchi di lauro, montati su un asse di legno, con ruote a raggi come le conosciamo noi. Un Artus costruì coi proprii mezzi una piccola trebbiatrice completa di tipo corrente.

Coll'andare del tempo sorsero per opera dei Valdesi — e dei vicini svizzeri — molte industrie che la produzione agricola richiedeva. Caseifici, fabbriche di conserve e gelatine, stabilimenti enologici, ecc. Ecco alcuni dati sulla produzione agricola di C. Valdense. Uva, oltre un milione di kg. annui; vino, 500 mila litri (ottima barbera incluso); uova, 10 milioni annui. Fertilizzanti richiesti annualmente dalla colonia, 700 mila kg. Il turismo, sempre più in auge, favorì l'industria alber-

ghiera, di cui i vicini svizzeri sono veri maestri.

Nella R. Argentina, a Belgrano, le Ditte Bounous-Sinquet e Gaydou si specializzarono nella costruzione di macchine per l'industria edilizia, molini e motori a scoppio di propria invenzione.

Accanto alle industrie più svariate, sorsero per opera di Valdesi aziende commerciali, più favorite dai nostri coloni, spesso vittime di speculatori disonesti.

Scuole di economia domestica e di agricoltura.

La Signora Anna Tron istituì nel 1918 corsi di economia domestica in modo da formare un primo gruppo di maestre. Scrisse libri di testo. Queste scuole sono conosciute in tutta la Repubblica, ma più numerose nelle nostre Colonie. Fino ad ora ebbero 21 mila alunne. Così la nuova generazione impara a cucinare, nel senso che lo intendiamo noi, non avendo ricevuto le conoscenze culinarie che le nonne, pur umili contadine delle Valli, avevano acquistato nei loro anni giovanili in servizio presso case signorili.

Presto sorgerà nelle vicinanze di Colonia una « Scuola Evangelica di Agricoltura », con annesso un orfanotrofio per bambini.

« Banco Valdense ».

Vogliamo qui riferirci non già alla sua rapida ascensione nell'ambiente finanziario, ma al fine principale per il quale fu istituito: favorire la colonizzazione. A tal fine sono ormai necessarie somme ingenti e solamente una banca di solide basi può acquistare vaste estensioni (migliaia di ettari).

Rendiamo pubblico un gesto poco comune della allora incipiente « Corporación Financiera Valdense ». Nel 1948, per favorire l'emigrazione valdese dall'Italia all'Uruguay, quella Cassa Popolare anticipò per gli emigranti (egregi sconosciuti) la bellezza di 35 mila pesos, pari allora a 10 milioni di lire, fidandosi sulla loro onestà. Al loro arrivo in Uruguay era convenuto che avrebbero riconosciuto il loro debito e acceduto a pagarlo in comode quote mensili a basso interesse. Uno solo non lo fece, benchè la sua apparente religiosità gli avesse vaiso, qui, la raccomandazione di ben due pastori. Altri furono i mallevadori di tanto ingrato e indegno emigrante!

I Valdesi e la Patria.

I primi Valdesi emigrati colà, e la generazione seguente, mantennero vivo il loro attaccamento verso l'Italia. Sino a pochi anni or sono, il 20 settembre era commemorato con riunioni all'aperto...

Tra gli esempi pratici di amore verso la patria d'origine, citiamo numerose occasioni in cui si solidarizzarono coi figli d'Italia: danneggiati da una inondazione in Piemonte (1879), del terremoto di Messina e Reggio C. (1908), per l'opera della Croce Rossa durante le due guerre mondiali, per la situazione economica qui alle Valli nell'ultimo dopo querra, coll'invio di viveri, indumenti e forti somme.

Una logica continuazione di quell'amore di patria i Valdesi lo manifestarono col loro attaccamento verso la nuova patria. Una eloquente dimostrazione di quanto devono alle Repubbliche rioplatensi è la buona

situazione economica di cui godono in generale.

Oltre alle prestazioni di servizio, nei vari rami dell'esercito, specialmente in Argentina dove c'è il servizio obbligatorio, i Valdesi, nel disimpegno delle loro pubbliche funzioni, (consiglieri municipali, giudici, maestri, professori, deputati, senatori, magistrati dell'Alta Corte di Giustizia, e persino del Tribunale Internazionale dell'Aia), nel Consiglio di Governo, in tutte le sfere scientifiche, bancarie e professionali, fecero onore al loro popolo ed alla loro Chiesa.

Conclusione.

I Valdesi hanno dimostrato coi fatti:

Amore al proprio focolare, per lo spirito di famiglia che regnò sempre e ovunque, la semplicità, la modestia, la cordialità evangelica, coltivate quotidianamente, che li distingue e li nobilita.

Amore al lavoro, per la disciplina che si imposero, la tenacità, il valore e l'ingegnosità colla quale organizzarono le loro attività.

Amore all'istruzione e all'educazione per il loro sforzo nel costruire scuole, mantenere i maestri, inviare gli alunni, e nell'esigere, oltre alla istruzione, un'educazione cristiana.

Grazie alle loro colonie, si formarono centri commerciali che gradatamente ascesero alla categoria di città; ne potremmo citare parecchi.

In generale i Valdesi rioplatensi non dimenticarono l'esortazione a loro diretta da un Pastore: « Cercate sempre di mantenervi intellettualmente e spiritualmente molto superiori alla gente che vi circonda. Se sarete uguali sarete assorbiti, se inferiori sarete i loro servi ». Un altro fatto richiama l'attenzione. I Valdesi costituiscono una minoranza in quelle Repubbliche; benchè disseminati, mescolati colla popolazione, mantengono la loro coesione al punto che si parla di loro come di un popolo, colle sue caratteristiche ben pronunciate. L'unica spiegazione di questo fenomeno realmente sorprendente dev'essere cercata nella religione. Il movimento valdese nacque da un impulso religioso irresistibile, per una poderosa affermazione di coscienza, per una necessità imperiosa di adorare Iddio in tutta libertà. Per le stesse ragioni si mantenne attraverso i secoli, malgrado le persecuzioni ed il martirio.

Quella religione vissuta e praticata quotidianamente al prezzo di tanti sacrifici ha plasmato il popolo valdese. Un popolo forte, lavoratore, semplice nei suoi costumi, un popolo istruito ed educato, custode delle nobili e gloriose tradizioni di un passato eroico; un popolo che si caratterizza per la sua fede, che tiene nelle mani la luce dell'Evangelo e accetta Cristo come duce, non può adattarsi alla posizione che occupa

attualmente in quelle regioni.

Guardando il suo passato ripete le parole dell'antico Ebreo: « Mi guardi l'Eterno dal darti l'eredità dei miei padri » (1 Re 21: 3). Cosciente della sua responsabilità per l'eredità morale e religiosa e lo zelo evangelistico ricevuti, guarda all'avvenire memore delle parole del Rev. Pendleton pronunciate nel Sinodo 1859: « Dio ha condotto colà le prime famiglie affinchè i Valdesi evangelizzino l'Uruguay », e, per estensione, l'ambiente rioplatense dove la Provvidenza li ha posti.

Così i due grandi rami della nostra Chiesa, in Italia, colla importante e bella opera di evangelizzazione, colà, nelle estese « pampas », compiranno la missione per la quale Iddio ha salvaguardato i nostri avi.

Emilio Ganz-Bert
Presidente
Società Sudamericana di Storia Valdese.

Torre Pellice 1958.

CHIESA EVANGELICA VALDESE — DISTRETTO: REGIONE RIO DE LA PLATA

QUADRO STATISTICO DELLE CHIESE IL 1º GENNAIO 1958

Nome delle						Concistori			Locali Culto			Istruzione religiosa					Unioni giovanili		Società femminili		C	anto	Popolaz. Valdese	
		Chiese				Operai	Operai	Diaconi	Templi	Altri locali	Membri di Chiesa	Catecumeni	Ammissioni	Scuole Dom.	Monitori	Monitori	Unioni	Soci	Società	Socie	Corali	Cantori	Famiglie	Popolazione (5)
URUGUAY:						10										50	,10		•				A.	
Colonia Valdense .						1	5	14	3	6	1.150	100	36	8	86	415	4	434	3	202	5	125	635	2.725
Nueva Helvecia .					٠	1 .	-	7	2	-	900	13	13	2	11	95	1	55	2	226	1	12	295	1.100
Colonia Cosmopolita				12	٠	1	5	8	3	_	370	34	4	5	26	148	2	107	3	116	1	25	350	1.300
Tarariras						1	2	9	2	1	607	55	6	3	24	185	3	192	2	141	1	38	286	1.059
Colonia, Riach. S. Pe	dro					1	7	12	3	2	690	37	11	8	33	205	3	435	3	208	3	65	425	1.350
Ombúes de Lavalle				٠		1	5	9	2	_	539	45	18	4	19	173	1	131	1	45	1	34	266	1.166
Colonia Miguelete .						1	3	7	1	2	390	36	7	4	16	105	1	149	1	62	1	39	166	582
San Salvador						1	4	11	5	1	544	57	25	7	34	307	4	165	3	115	1	23	252	1.366
Rio Negro (1)			٠	9.		_	2	6	3	1	175	20	7	6	17	93	3	70	2	57	_	_	101	357
Arroyo Negro (1)				٠	٠	-	2	3	1	-	70	10	1	1	6	38	1	57	1	17	1	15	24	120
Paysandú						1	4	4	1	1	110	8	3	2	8	37	2	51	1	21	_	_	84	350
Alférez (2)				,		_	2	3	-1	-	56	11	4	2	13	37	1	35	2	21	1	20	30	129
Montevideo	•	•			٠	1	2	5	-	-	147	12	7	1	6	21	1	56	1	30	1	16	163	650
Rep. Argentina:																		SUCCES	e exec	201502			VII. (1200)	(VEX.23
Colonia Belgrano .		•				1	2	5	2	3	256	20	1	3	12	66	2	85	- 1	64	_	-	275	895
San Carlos (3)	*		30			-	2	5	1	_	78	1	2	1	2	12	1	43	1	52	_	_	110	401
Colonia Iris		*				2	6	16	6	_	980	57	17	7	29	223	6	461	5	204	1	30	470	1.500
San Gustavo						-	2	4	2	2	128	9	4	7	31	198	1	97	1	39	1	28	63	535
Buenos Aires (4).						1	3	3	-	-	47	_	-	1	2	20	1	25	1	15	_	_	52	210
El Sombrerito (Chies	a ir	n f				-	-	5	1	1	47	7	-	1	6	42	1	31	_	_	_	_	43	272
			TO	TAI	Ll	13	58	136	39	20	7.284	532	166	73	381	2.431	39	2.679	34	1.635	19	470	4.090	16.02

⁽¹⁾ A carico del Pastore di Paysandú. — (2) Visitata dal Pastore di Montevideo. — (3) A carico del Pastore di Colonia Belgrano. — (4) A carico del Professore valdese presso la Facoltà Evangelica di Teologia. — (5) Questi dati sono approssimativi. Non sono inclusi i disseminati, numerosi specialmente in Argentina.

La visita del Moderatore nel Sud America

Per i numerosi Valdesi dell'America del Sud, l'anno 1958 è stato l'anno del « Centenario ». Sulle strade dell'Uruguay, vicino alla nostra colonia madre, si leggevano queste significative parole: « Centenario della Colonizzazione Valdese — Benvenuti a Colonia Valdense — 1858-1958 ».

Per incarico del Sinodo e della Tavola Valdese, ho visitato le Chiese Valdesi dell'Uruguay e dell'Argentina, partecipando alle celebrazioni religiose e storiche che un Comitato locale aveva accuratamente organizzato. Ho approfittato dell'occasione per recare a quelle Chiese il messaggio della Parola di Dio, oltre a quello della solidarietà Valdese nel ricordo del passato e nella comune volontà di rimanere uniti in un solo corpo, in vista di una medesima testimonianza, al di qua ed al di là dell'Oceano.

La visita del Moderatore della Chiesa Valdese era attesa e desiderata. Sono stato accolto dovunque con manifestazioni di gioia; e con gli stessi sentimenti è stata salutata in tutti i luoghi la delegazione Valdese e Svizzera, guidata dal Pastore Guido Rivoir, organizzatore del pellegrinaggio nel Rio de la Plata, in occasione del Centenario.

L'atmosfera in cui ho conosciuto le Chiese Valdesi del Sud America è stata quella tipicamente Valdese, in cui i culti si sono alternati alle celebrazioni all'aperto, davanti ad un vasto uditorio, sensibile al messaggio della Parola di Dio ed al richiamo della storia passata. Ho dedicato alcune ore del mio tempo ai colloqui con le Autorità delle altre Chiese Evangeliche del Rio de la Plata, tanto a Montevideo quanto a Buenos Aires, nonchè con i rappresentanti diplomatici dell'Italia e della Svizzera in Uruguay e nell'Argentina.

Viaggio sull'oceano e primi contatti.

Quando i primi valdesi salparono da Genova alla volta di Montevideo, avevano dinanzi a loro un viaggio di settimane ed anche di mesi,



Monumento al colono Valdese, inaugurato a La Paz (C.P.) l'11 ottobre 1958. Dono dello Stato in segno di riconoscimento per l'opera valdese.

in condizioni generalmente assai precarie. Cento anni dopo, mi sono bastate poco più di trenta ore per atterrare sull'aeroporto della capitale uruguayana, salutato dal Past. Wilfredo Artus, Presidente della Commissione Esecutiva, dal Past. di Montevideo Giovanni Tron e da vari altri amici valdesi.

Un viaggio assai veloce e tranquillo: dall'aeroporto di Ciampino, vicino a Roma, attraverso le Alpi, la Francia e la Spagna. La sera dello stesso giorno, il 5 ottobre, il grosso apparecchio della Società Air-France, atterrava a Dakar, in un caldo soffocante. Poi. ecco una lunga notte sull'Oceano Atlantico, per il grande balzo verso l'America. Quando ormai è giorno, la mattina del 6 ottobre, voliamo sulla città di Rio de Janeiro, con la vista dell'incantevole baia. Ancora quattro ore di volo, poi giungiamo al traguardo finale.

Non mi pareva possibile d'essere così lontano dall'Italia, due giorni dopo la mia partenza dalle Valli Valdesi. Un nuovo paese, una

nuova lingua, un clima diverso: la primavera era in fiore, alti cespugli di gerani adornavano le case di campagna, specialmente la villa della famiglia Armand Ugon, a Colonia Valdense, dove sono stato varie volte e generosamente ospitato. Ma l'ambiente era Valdese; ben noti erano i lineamenti fisici e la fisionomia spirituale della gente che mi circondava, per non parlare di nomi che ricordavano e ricordano la provenienza dalle nostre Valli, anzi da particolari villaggi delle nostre montagne.

Mercoledì, 8 ottobre, sono uscito di casa per avere un primo contatto con Colonia Valdense. La grande e bella Chiesa Valdese è sulla strada principale che attraversa la regione; a pochi passi dalla chiesa c'è la Casa delle attività parrocchiali, il presbiterio, la libreria Morel, che porta il nome del primo Pastore Valdese giunto in Uruguay, Michele Morel, di Rorà. Lungo la via principale, ecco il Liceo Armand Ugon, in memoria del Pastore Daniele Armand Ugon, pioniere e valido organizzatore delle nostre Chiese e dei nostri Istituti; e, a sinistra della Chiesa, l'Hogar para Ancianos, inaugurato 25 anni or sono per iniziativa del Concistoro di Colonia Valdense e del Past. Ernesto Tron.

Ma la visita panoramica non poteva essere lunga. I membri della

Commissione Esecutiva, pastori W. Artus, Giov. Tron, signori Pietro Beux, Edoardo Davyt, Roberto Geymonat, mi attendevano per mettermi al corrente di alcuni problemi riguardanti la vita religiosa e amministrativa del VI Distretto, con una popolazione ecclesiastica di più di 15.000 persone, sparse su vasti territori dell'Uruguay e dell'Argentina.

Ho voluto dare uno sguardo al « Parque 17 de Febrero », sulla spiaggia del Rio de la Plata: una vasta distesa di terreno ombreggiato da eucalyptus, con diverse costruzioni per campeggi e soggiorni di vacanza. Sulla via del ritorno a Colonia Valdense, mentre osservavo le campagne di Stefano Caffarel, ho stretto la mano ad una vecchia sorella in fede: Paolina Garrou, di 82 anni. Era piuttosto curva sotto il peso degli anni, ma non ebbe alcuna fatica a pronunciare alcune parole in « patois »: « perchè ous avè pa pourtà vostra dona? ». La domanda mi diede un po' di nostalgia; ma an-



La Paz - 11 ottobre Scoprimento della lapide nel primo tempio valdese. Il Moderatore rivolge un messaggio. A destra, il Pastore Giov. Tron, a sinistra il Past, W. Artus.

cor più intensa mi parve la nostalgia di alcuni Valdesi, fra gli ultimi giunti in Uruguay, quando li riunii la sera di quel giorno, in una stanza a Colonia Valdense: Rivoira Eli e Ruben, Poet Renato, Malan Emilio, Long Levi ed altri ancora. Ricordo la loro commozione quando, prima di lasciarci, abbiamo cantato insieme: «La tua presenza brama quest'alma, o Salvator...».

Sguardi al passato ed all'avvenire.

Il giorno 9 ottobre, il molo del porto di Montevideo era affollato per assistere all'arrivo dei pellegrini. Dispersi fra la gente che scendeva dal Conte Biancamano eppure riconoscibili dagli stendardi, ecco i Valdesi e gli Svizzeri accolti da molti applausi. Il gruppo sale sull'autobus che lo trasporterà in poco più di due ore a Colonia Valdense. Qui la folla è incontenibile: centinaia di macchine in fila sulla strada principale, luminarie, fuochi artificiali. Un incontro festoso, preludio a nuove e popolari manifestazioni.

Gli atti commemorativi, infatti, hanno avuto inizio il giorno seguente. Nella grande sala delle attività, a Colonia Valdense, è stato offerto un pranzo ufficiale agli ospiti ed alle varie personalità, fra le quali il Ministro svizzero e la sua Signora. Bandiere e stemmi Valdesi da tutte le parti; ed anche alcune cuffie valdesi fra gente che parla quasi soltanto spagnolo. Nel pomeriggio, lungo la strada principale, dinanzi ad una vasta assemblea, si è proceduto alla posa della prima pietra della costruenda Casa Valdese in Uruguay; un edificio che dovrà servire agli uffici amministrativi della Chiesa, a varie attività culturali e che rimarrà come ricordo del primo Centenario. I Pastori Giovanni Tron, Carlos Negrin, Carlo Alberto Griot ed il Moderatore hanno partecipato alla cerimonia con un messaggio. Più tardi, mentre il sole stava calando all'orizzonte, ci siamo riuniti in molti nel Cimitero di Colonia Valdense per ricordare coloro i quali, in terra uruguayana, ci avevano preceduti nella fatica e nella sofferenza, sulla via della speranza cristiana. La riunione è stata presieduta dal Sig. Ernesto Klett, segretario del Comitato organizzatore dei festeggiamenti. Il cand. al ministero Delmo Rostan ed il Moderatore annunziarono la Parola di Dio. E mentre si scopriva la lapide commemorativa, molte voci innalzarono a Dio il cantico francese: « Oui, je bénirai Dieu tout le temps de ma vie ». Sulla lapide sono state scolpite queste semplici parole: « A los que con fè, amor y sacrificio forjaron la Colonia Valdense — la gratitud de sus descendientes - 1858-1958 ».

Nei giorni seguenti alcune migliaia di persone sono affluite da molte parti verso Colonia Valdense e La Paz per altri atti importanti del Centenario. Al posto degli antichi carri trainati da buoi, che furono il primo mezzo di locomozione, ecco numerosissime automobili di ogni tipo. Si vede che c'è nel paese una certa prosperità; l'antica colonia agricola si è sviluppata ed è divenuta un paese ricco di prospettive.

Sul sagrato della Chiesa di Colonia Valdense, la sera del 10 ottobre, abbiamo assistito ad una rievocazione storica dell'arrivo dei primi Valdesi, provenienti dalle campagne di Florida, diretti da Juan Pedro Baridon, uno dei personaggi del tempo eroico della colonizzazione. Tra un atto e l'altro, la Corale cantava le nostre canzoni: « O monts, o mes Vallées...; Oh que la chasse et belle!... ».

Il giorno dopo una numerosa assemblea si stipava nel tempio di La Paz. il primo tempio valdese costruito nella regione, per la celebrazione di un culto commemorativo presieduto dal Past. G. Rivoir. All'uscita il Moderatore è stato chiamato a scoprire una lapide sulla facciata del tempio. A mezzogiorno, a Puerto Concordia, ci si ritrova per la ripartizione del primo « assado con cuero »: primo di una lunga serie di pasti commemorativi! Poi, nel pomeriggio, davanti ad una folla imponente, ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento al Colono Valdese sulla piazza di La Paz: una bella opera d'arte, che rappresenta la robusta figura di un uomo con la vanga in mano, intento a guardare l'orizzonte per trasformare il suolo vergine in fertile campagna. Lo scultore Josè Belloni, ha felicemente immortalato nel bronzo l'energia,



La Paz - 11 ottobre 1958 Il Moderatore parla alla inaugurazione del monumento ai coloni Valdesi.

l'intelligenza, la volontà dei montanari valdesi, cresciuti alla scuola della Bibbia.

La cerimonia è stata una notevole manifestazione di fede evangelica. Nel pubblico v'erano anche le Autorità politiche e civili, fra le quali il Presidente del Consiglio nazionale del Governo. Sullo sibando della piazza una imponente Corale Valdese cantava il « Giuro di Sibando e gli inni nazionali svizzero e uruguayano. Messaggi del Sig. J. Ernesto Klett, del Past. W. Artus e del Moderatore; nelle mie parole ho sottolineato l'unità del popolo Valdese nella fedeltà a Dio e la solidarietà della Svizzera e dell'Uruguay nella difesa della libertà degli oppressi.

E domenica, 12 ottobre, ci siamo nuovamente concentrati a *Colonia Valdense* per il culto commemorativo del Centenario. Tutti i pastori del Sud-America erano presenti e v'erano pure delegazioni di altre Chiese Evangeliche. Il messaggio del Sinodo Valdese è stato letto dal Past. Giov. Tron ed ho predicato la Parola di Dio alla vasta assemblea che affollava il tempio ed il cortile antistante.

Nel pomeriggio, l'assemblea si è ricostituita per ascoltare altri messaggi commemorativi: quelli dei pastori Riccardo Ribeiro, Mario Bertinat, del Prof. Alberto Soggin e ancora del Moderatore. Erano presenti anche l'Ambasciatore italiano a Montevideo, il Console inglese ed altre Autorità. L'atmosfera era quella di una festosa riunione di famiglia; e tale essa rimase quando quasi tutti si trasferirono davanti all'Hogar para Ancianos per commemorare il 25° anniversario della sua fondazione. Uno zelante animatore del canto. il Sig. Juan Barolin di Miguelete, di-

rigeva la corale; segno evidente che tra i Valdesi dell'America del Sud, l'amore per il canto aveva ed ha profonde radici.

Verso altri gruppi valdesi.

Insieme con i pellegrini, il 13 ottobre mi sono trovato a Cosmopolita, antica colonia valdese, affidata per lunghi anni (1882-1922) al Pastore Pedro Bounous originario di Riclaretto, poi ai Pastori Enrique Beux, Emilio Ganz, Mario Bertinat.

Per l'occasione, Cosmopolita è stata anche la sede di una riunione ufficiale del Corpo Pastorale Valdese. Dopo l'agape fraterna, il gruppo è stato trasportato a *Juan Lacaze*, piccolo centro industriale sul Rio della Plata, dove i fratelli in fede hanno ascoltato i messaggi del Moderatore e del Past. Guido Rivoir. La sera, sempre a *Cosmopolita*, culto e proiezioni sulle Valli Valdesi: per la maggior parte dei presenti è stato quello un primo e forse l'unico contatto con la terra dei padri.

La mattina seguente, ho attraversato il Rio de la Plata insieme col Prof. Alberto Soggin e sono giunto a Buenos Aires. La giornata del 15 ottobre è stata densa di attività: visita al Prof. Dr. Stockwell, Decano della Facoltà evangelica di Teologia e culto nella Cappella della Facoltà; riunione con i rappresentanti della Confederazione delle Chiese Protestanti, ricevimento presso l'Ambasciata italiana ed, infine, ottima accoglienza nella casa del Dott. Mario Jahier, di Torre Pellice, ricca di ricordi valdesi.

All'alba del 17 ottobre mi avviavo all'aereoporto e mi mettevo in volo verso Bahia Blanca, principale porto della Pampa. Col Past. R. Ribeiro ho viaggiato da Bahia Blanca a Jacinto Arauz, prendendo per la prima volta contatto con le sterminate pianure della Pampa, coltivate a grano. Si ha talvolta il senso dell'isolamento totale, malgrado la presenza continua di migliaia di capi di bestiame Tanto più grande è stata la gioia di un breve, cordiale incontro con i Valdesi di Colonia Iris, di cui Jacinto Arauz è una delle località più importanti. Ho alloggiato in casa di Francesco Rostan, di Praly, arrivato nella Pampa nel 1926. Poi, davanti alla Chiesa, ho stretto molte mani: mani di lavoratori tenaci e coraggiosi, uniti fra loro malgrado la vastità della parrocchia grande quasi come uno dei nostri distretti in Italia. Otto Scuole domenicali, sei Unioni giovanili, cinque Unioni femminili, una assistente di Chiesa, la Sig.na Ines Rostan. Molti ricordano il Past. Davide Forneron, l'allora vice-moderatore B. Leger, il Past. Levy Tron durante il cui ministero vennero inaugurati tre templi. Ho salutato anche in casa loro Margarita Dalmas de Bonjour, nata a Villar Pellice nel 1866, e Michele Adolfo Malan, oriundo di Pinerolo, nella bella età di 87 anni.

Dopo il culto serale nel vasto tempio, la comunità non si è dispersa; piccoli e grandi sono rimasti fino ad ora avanzata nella notte attorno al Moderatore. La mattina riparto e giungo di nuovo a Bahia Blanca. Rivolgo il messaggio cristiano ad un gruppo di Valdesi residenti nella



Dopo il culto del 12 ottobre a Colonia Valdense. In prima fila da sinistra: I Past. Berton, D. Rostan, Negrin, G. Tron, E. Rostan, Maggi, Ribeiro; (in seconda fila) i Past. Griot, Bertinat, Perrachon, Soggin, Giulio Tron, W. Artus, S. Long, un pastore svizzero, Guido Rivoir, altro pastore svizzero e il cand. N. Rostan.

città e bramosi di avere un luogo di culto; poi salgo sull'aereoplano e a mezzanotte sorvolo Buenos Aires, immensa metropoli illuminata.

Di nuovo nella « República Oriental del Uruguay ».

Poche ore di sonno; è domenica e sono atteso per il culto a *Tarariras*, nell'Uruguay. Come giungere in tempo? Per la prima volta in vita mia salgo su un piccolissimo aereoplano, un aereo-taxi; sorvolo il Rio, poi i campi di grano e di lino dell'Uruguay e giungo a Tarariras. Dall'alto scorgo la gente che s'avvia al tempio, ma non si trova un terreno adatto all'atterraggio! Finalmente l'apparecchio si abbassa e riesce a fermarsi sul limite di un prato. L'orario è rispettato; il Past. *C. Negrin* mi saluta, con lui e con altri Pastori entro in Chiesa per presiedervi il culto, in occasione di un torneo sportivo a cui più di duecento giovani stanno partecipando.

Da Tarariras, il cui tempio fu inaugurato durante il ministero del Past. Guido Rivoir e dove ha pure sede il « Banco Valdense », i pellegrini, il Moderatore, i reduci del pellegrinaggio sud americano in Italia nel 1956 si sono recati a Ombues de Lavalle, bella comunità affidata ora alle cure del Past. C. A. Griot. Sul sagrato della Chiesa molta gente attendeva; il cielo era limpido, l'atmosfera festosa e fraterna. Come sempre, culto e pranzo in comune. Ai canti dei pellegrini svizzeri facevano eco quelli della corale di Ombues. Ero seduto accanto al Sig. Jean

Jacques Dalmas di 86 anni; molti si ricordavano del Pastore Aldo Comba e della sua Signora; l'assemblea seguiva con attenzione la lettura di un messaggio della Sig.ra Elisa Lantaret, vedova del Pastore Pablo Lantaret.

Saremmo rimasti a lungo ad Ombues, se ne avessimo avuto il tempo! Invece nel pomeriggio ci toccava partire per *Miguelete*, un centro che si è molto sviluppato dalla costituzione della Chiesa nel 1910 ad oggi.

La prima cappella valdese fu aperta dal Pastore Pablo Davit nel 1912 ed il tempio attuale venne inaugurato nel 1928. Nell'ampio salone costruito dall'Unione Giovanile la comunità ha ascoltato le parole del Cand. al Ministero Nestor Rostan, del Moderatore e del Past. Rivoir. Ho stretto la mano al Sig. Juan Santiago Pontet, giunto in Uruguay da Bobbio Pellice all'età di 24 anni; ora ne ha 85. E quando la notte era già scesa, attorno all'autobus che doveva ricondurci a Colonia Valdense, ci siamo salutati tutti con un canto: il canto che esprime la comune fede cristiana.

Il giorno seguente eccomi a *Montevideo* per una visita alla nostra comunità. Ho partecipato innanzitutto ad un ricevimento all'Ambasciata svizzera, poi ho avuto una riunione con i Pastori evangelici della capitale nel grande Istituto Crandon della Chiesa Metodista; e la sera ho presieduto il culto in lingua francese nella Chiesa Episcopale, in attesa che il tempio Valdese venga edificato.

Non ho potuto concedermi il lusso di una lunga visita alla città. Ho dovuto ripartire per Colonia Valdense dove ho assistito alla annuale Festa di Canto, il 25 ottobre. Molte corali e un gran numero di cantori, giovani e non giovani, di buona volontà. La sera il tempio era nuovamente stipato di gente accorsa per l'audizione di un concerto corale. eseguito dal Coro Valdese sotto la direzione del Prof. Carámbula.

Successivamente sono stato a Colonia Suiza, fondata da svizzeri di lingua tedesca ed ora affiliati alla Chiesa Valdese. Vi sono stato accolto dall'Evangelista Elio Maggi Pasquet. Il 26 ottobre, domenica, con i pellegrini ho viaggiato verso Colonia, l'antica Colonia del Sacramento, sul Rio de la Plata, di fronte a Buenos Aires. Prima di giungervi ci siamo fermati per il culto a Riachuelo, la cui origine, come chiesa, è legata alla figura di Don Ignazio Diaz, emigrato dalla Spagna e convertito all'Evangelo dalla lettura della Bibbia offertagli dal giovane Pablo Gardiol, da lui assunto in qualità di operaio.

Da Riachuelo a Colonia la distanza non è lunga.

Nella città, l'opera valdese si è sviluppata prima di tutto mediante l'evangelizzazione e la testimonianza di Don Ignazio Diaz. Dopo il ministero di vari pastori, vi andò anche il Pastore emerito Daniele Armand Hugon all'età di 70 anni ed egli vi aprì il primo locale di culto. L'attuale tempio, dalle belle linee architettoniche, è situato sul corso principale ed è stato inaugurato nel 1950 dal Past. Silvio Long.

A Colonia siamo stati ricevuti dalle Autorità civili e militari sulla piazza del Muncipio. Alcune centinaia di persone hanno partecipato al pranzo, dove sono stati uditi brevi messaggi, tra i quali quello del Pa-



Il Moderatore, il Past. Artus e il Prof. Soggin davanti al piccolo aereo che li portò in visita alle Chiese Valdesi dell'Argentina.

store emerito Giulio Tron. Insieme col Past. G. Rivoir ho presieduto il culto che ha concluso una giornata intensa di lavoro ed anche ricca di soddisfazioni.

A poco a poco, tra una visita e l'altra, mi stavo avviando verso le regioni settentrionali dell'Uruguay. Il pastorato del Nord si estende su vasti territori e gli operai sono pochi. Il Past. Norberto Berton, di Dolores, si occupa anche dei gruppi di Concordia, Cañada de Nieto, Palmitas, Magallianes, Soriano. Ci sono in tutto sette Scuole Domenicali e sessanta catecumeni; e mi par giusto sottolineare l'opera di evangelizzazione che la Chiesa di Dolores sta compiendo, sensibile ad una fra

le esigenze più costanti della Chiesa Valdese.

Il Moderatore ha avuto la gioia di rivolgere la parola a diversi di questi gruppi, specialmente alla comunità di Dolores, già affidata alle cure del Past. Giovanni Tron dal 1934 al 1953. Poi, percorrendo la strada polverosa nella macchina del Sig. Emilio Rostan sono giunto a Paysandú, una delle più importanti città dell'Uruguay e centro di una vasta diaspora ecclesiastica nei territori di Rio Negro, Arroyo Negro, Nueva Valdense, Fray Bentos. La collaborazione dei laici è indispensabile al mantenimento della vita spirituale e si richiede la presenza di un altro conduttore accanto all'attuale cand. al Ministero Delmo Rostan. L'incontro con i fratelli in fede è spontaneo e caldo d'affetto. Si parla dei nostri problemi ecclesiastici come se ci si fosse sempre conosciuti. Si pranza all'aperto nel parco della città, dove le sorelle di chiesa hanno predisposto una magnifica accoglienza. Poi dopo il culto, ci si separa,

rallegrati e rattristati al tempo stesso: lieti per la gioia di un incontro fraterno, tristi per la brevità del tempo a nostra disposizione. Ci attende, la sera, un buon riposo nella bella casa del Sig. Emilio Rostan. La mattina canto con uno dei suoi figli: « Petit oiseau sur la montagne » e riparto per una breve visita a Fray Bentos, accolto dal Sig. Nelson Costabel. Vedo il terreno già acquistato per la costruzione di un tempio, si parla insieme di un nuovo ministero pastorale in quella zona. Nel pomeriggio mi metto in viaggio verso Colonia Valdense dove riposerò due giorni in attesa di compiere un lungo volo sulle sterminate pianure dell'Argentina.

Sui confini del Chaco.

Uno dei problemi più gravi per la cura pastorale dei gruppi Valdesi in Argentina è quello delle distanze. Col treno o in autobus occorrono settimane di viaggio e non sempre le strade sono adatte alla circolazione. D'intesa col Past. W. Artus e col Prof. Alberto Soggin abbiamo risolto il problema viaggiando in aereo-taxi, all'insegna del bel tempo e soprattutto, come dicevano i nostri vecchi, « à la garde de Dieu ».

Lasciando Buenos Aires, l'apparecchio sorvola l'immenso estuario del Paraná e ne segue per un tratto l'impressionante corso. Poi piega verso l'interno; siamo ai primi di novembre, sotto di noi ondeggiano le spighe di grano maturo. Dopo due ore di volo giungiamo a Belgrano, nella immensa e uniforme pianura. Alcune persone guidate dal Past. Daly Perrachon corrono verso di noi e ci prelevano nel prato dove l'apparecchio è atterrato, dato che si tratta sempre di atterraggi di fortuna.

Per ben 27 anni la chiesa di Belgrano è stata affidata alle cure del Past. Enrique Beux e della sua signora, Maddalena Long, originaria di Pramollo. La sua diaspora era immensa, raggiungeva le provincie di Santa Fè, Entre Rios, Córdoba. A Belgrano ho presieduto il culto ed ho anche parlato abbondantemente il « patois » con alcune persone originarie di Riclaretto. Ricordo Alessandrina Bounous de Sinquet, nata a Combagarino e giunta in Argentina a otto anni, Bounonus Umberto e Poet Alessandro. Dopo il pranzo il Past. Perrachon ed alcuni parrocchiani ci accompagnano all'apparecchio. Altri 500 km. di volo e verso sera siamo sui confini del Chaco, a El Sombrerito. Nessun Pastore è mai rimasto a lungo in quella località isolata (tranne il pastore Ganz dall'aprile del 1931 al febbraio del 1932); eppure i fratelli di El Sombrerito hanno saputo perseverare nella fede e nell'amor fraterno. La loro calda accoglienza ne è stata la prova. L'ambiente è popolare, ma con quale avidità ascoltano la predicazione della Parola di Dio! E quanta gioventù in quella Chiesa! Tutti sono al culto, anche i piccoli bambini in braccio alla loro madre! Anche qui la responsabilità nella vita della comunità è assunta dai membri del Concistoro e dai collaboratori volontari. La sera ci uniamo ad una quarantina di giovani e trascorriamo alcune ore sotto un pergolato, bevendo il « mate ». Una donna, Maria Tourn, vedova Tourn, partita da Torre Pellice a 11 anni, accenna ad

una melodia ben nota alle Scuole Domenicali di un tempo alle Valli. Perciò le vengo in aiuto nel canto: « Bon Sauveur, berger fidèle...; J'ai un bon père qui m'attend aux cieux... ». Due giovani suonavano la chitarra, eseguendo musiche locali. Era impressionante vedere sul loro volto i lineamenti del montanaro Valdese, là sui confini del Chaco e del Paraguay!

La mattina è assai presto quando ripartiamo con il nostro piccolo aereo, avendo per pista la «carrettera» che costeggia i campi coltivati a canna da zucchero. Attraversiamo l'immensa palude del Paraná, in volo verso San Gustavo, nel territorio di Entre Rios. E' domenica, 2 novembre. La comunità ci attende ma non si riesce facilmente ad atterrare. Finalmente, eccoci sul terreno di Pablo Garnier. Due donne ci ven-

gono incontro, poi altre persone ci conducono al tempio.

A San Gustavo, colonia fondata verso la fine del secolo scorso, non c'è mai stato un ministero pastorale fisso, ad eccezione di quello di cinque anni dell'ev. Elio Maggi. La Chiesa prospera grazie alla fedele predicazione della Parola di Dio per opera degli anziani. L'anziano Osvaldo Eichhorn mi rivolge il benvenuto nei due culti domenicali in due templi diversi, uno dei quali è stato inaugurato nel 1957 in vista dell'opera di evangelizzazione. Il caldo era soffocante, ma la comunità era presente ai culti. Ricordo Giacomo Genre-Bert di 82 anni, Davide Garnier di 85 anni. L'assemblea cantava con letizia cristiana nella voce e negli occhi. Dopo il culto, tutti ci accompagnarono sul prato dove eravamo atterrati e circondarono l'aereo per stare ancora alcuni minuti con noi. Il momento era commovente; ad un tratto unirono le loro voci per cantare: « Quale amico in Cristo abbiamo... » Poi li salutammo tutti dall'alto. mentre l'apparecchio prendeva quota e puntava verso Buenos Aires. Li abbiamo lasciati con le lacrime agli occhi, ma con la gioia che suscita lo Spirito di Cristo quando crea in noi la fede, la speranza, la carità.

Ultime esperienze prima del ritorno.

Nel corso delle celebrazioni del Centenario ero stato con i pellegrini fino alla città storica di *Florida*, nelle cui campagne si stabilirono, ma per breve tempo, i primi Valdesi emigrati in Uruguay; e con una numerosa comitiva di Valdesi delle nostre chiese avevamo rievocato gli avvenimenti del passato. Ma non mi ero ancora spinto fino a *Alférez*, verso il confine brasiliano, dove dal 1941 esiste una nuova comunità già organizzata dal pastore Ganz, e dal 1953 affidata alle cure del Past. G. Tron di Montevideo.

Ho voluto conoscere anche quei fratelli, alcuni dei quali, come Pons Attilio e Bonnet Aldo sono giunti dall'Italia da pochi anni. Le case sono assai isolate nella campagna, ma le famiglie sanno rimanere unite sotto il segno della fede. I laici assumono le loro responsabilità di fronte ai piccoli ed ai grandi e la comunità vive come vivevano le comunità apostoliche, « nel timor del Signore e nella consolazione dello Spirito Santo ». L'ultima domenica trascorsa in Uruguay, il 9 novembre, è stato chiesto al Moderatore di predicare in « castellano » in occasione della confermazione dei catecumeni a Colonia Valdense. Mi sono sottoposto a quella nuova esperienza sud-americana e, subito dopo il culto, sono partito per Buenos Aires. Nella cappella della Facoltà di teologia ho presieduto l'ultimo culto con la comunità Valdese; ho salutato numerosi Valdesi disseminati nella grande metropoli argentina, poi ho compiuto l'ultimo volo in aereo-taxi sul territorio di Rosario Tala alla ricerca di alcune famiglie valdesi; ed ho concluso la mia missione con un simpatico incontro con gli studenti e con le studentesse valdesi della Facoltà.

La mattina del 12 novembre sono stato accompagnato all'aereoporto da alcuni amici e sono ripartito per l'Italia. Un lungo volo sull'Atlantico con atterraggio all'Isola del Sale; poi verso Lisbona e Milano dove sono giunto dopo aver volato per circa 30.000 km. in un viaggio benedetto da Dio per me, e, voglio sperarlo, anche per quelle comunità.

Le celebrazioni del Centenario sono adesso un fatto del passato. Le Chiese Valdesi d'Italia le hanno seguite leggendo le corrispondenze dei giornali; e, nel futuro, si parlerà ancora di questa rievocazione storica nella cornice di una comune affermazione di fede in Cristo Gesù.

Questo opuscolo è stato preparato affinchè le giovani generazioni Valdesi conoscano l'esistenza e l'opera delle nostre Chiese nel Rio de la Plata. Come in Italia, così anche in America la storia valdese non si ferma al 1848; c'è storia vera, scolpita nella coscienza oltre che negli annali delle comunità, là dove i Valdesi credono, operano, testimoniano con la parola e con l'esempio che l'Eterno solo è Dio: l'Iddio che libera e che salva in Cristo Gesù.

Le manifestazioni del Centenario non sono state considerate da noi come l'occasione di un viaggio turistico, ma prima di tutto come una preziosa opportunità per « fortificarci mediante la fede che abbiamo in comune », noi ed i fratelli dell'America del Sud. Il popolo nel quale Dio ci ha fatti nascere e ci ha chiamati alla conoscenza della Verità è presente anche laggiù. Non possiamo dimenticarlo!

Iddio benedica e fortifichi noi e le nostre Chiese! Conceda Egli ai Valdesi del Sud America ed a tutti noi la forza di essere un popolo che lo serve, senza illusioni e senza pretese; non con stanchezza mortale,

ma con gioia serena e virile.

Il 17 febbraio ci parla anche di costanza: la costanza della fede che, protendendosi verso i compiti e le responsabilità di oggi e di domani, ha motivo di richiamarsi al passato: « Riguardate alla roccia onde siete stati tagliati ».

Ermanno Rostan Moderatore

OPUSCOLI DEL XVII FEBBRAIO

finora editi

dalla Società di Studi Valdesi - Torre Pellice - c. c. 2/4428

(in italiano)

JAHIER D. - L'emancipazione dei Valdesi... (1922).

- Pietro Valdo e il movimento valdese italiano nel medio evo (1923).
- I Valdesi italiani prima della Riforma del secolo XVI (1924). - Il 1º Art. dello Statuto e la libertà religiosa in Italia (1925).

- Enrico Arnaud (1926).

- I Valdesi italiani e la Riforma del secolo XVI (1927).

- I Valdesi ed Emanuele Filiberto (1928).

- I Calabro-Valdesi. Le colonie valdesi in Calabria nel secolo XVI (1929).

- I Valdesi sotto Carlo Emanuele I. 1580-1630 (1930).

Jalla A. - Le Valli Valdesi nella storia (1931).

JAHTER D. — I Valdesi sotto Vitt. Am. Io, la reggente Cristina e C. Eman. II (1932). Jalla G. - I Va'desi e la guerra della Lega di Augusta, 1690-1697 (1933).

Jahler D. - La così detta Guerra dei Banditi. 1655-1686 (1934).

Jania A. — I Valdesi e la Casa di Savoia (1935).

Jania A. — Vittorio Amedeo II ripara presso i Valdesi durante l'assedio di Torino nel 1706 (1937).

ROSTAGNO G. — I Valdesi italiani. Le loro lotte e la loro fede (1938). Bosio D. — Dall'esilio alle Valli natie (1939).

- Jalla A. I luoghi dell'azione eroica di Giosuè Gianavello (1940). - Le vicende di Luserna nel quadro della storia valdese (1941). Bosio P. - Rinnegamento ed abiura di Valdesi perseguitati (1942).
- BALMA T. Pubbliche dispute religiose alle Valli fra ministri valdesi e missionari cattolici (1943).

PASCAL A. — La prigionia dei Valdesi. Dal carcere di Luserna al tragico bivio. 1686-1687 (1944).

Bosio D. - Fedeltà fino alla morte (1945).

MATHIEU G. - Il candeliere sotto il moggio... (1946).

Hucon A. - Le milizie valdesi al XVIII secolo (1947).

Bosto D. - L'emancipazione dei Valdesi. 17 febbraio 1848 (1948).

JALLA A. - Le colonie valdesi in Germania, nel 250º anniversario della loro fondazione (1949).

HUGON A. - Le Valli valdesi. Dallo scoppio della Rivoluzione al Governo provvisorio (1950).

Pons T. - Valdesi condannati alle galere nei secoli XVI e XVII (1951).

AYASSOT E. - Il primo Tempio Valdese della Libertà (1952).

MARAUDA L. - La Parrocchia Valdese di Villasecca ed il suo Tempio attraverso i secoli (1953).

Jalla A. - I Valdesi a Torino cento anni fa (in occasione del centenario del loro tempio) (1954).

DAVITE C. - I Valdesi nella Valle di Susa (1955).

Pons T. - Cento anni fa alle Valli. Il problema della emigrazione (1956)

Pascal A. - I Valdesi di Val Perosa. 1200-1700 (1957).

- La fede che vince: Galeazzo Caracciolo marchese di Vico (1958).

